

L'INTERVISTA/I «TROVAI I FONDI MA LEI LI USÒ PER AEM»

Le verità di **Albertini**: è colpa della Moratti se non c'è lo scolmatore

di **GIAMBATTISTA ANASTASIO**

— MILANO —

«OGGI MILANO avrebbe il canale scolmatore del Seveso e la metropolitana 5 già ultimata se non fosse stato per alcune differenti scelte della Giunta di Letizia Moratti». Non pecca in schiettezza **Gabriele Albertini**, sindaco dal 1997 al 2006, già europarlamentare e oggi senatore nelle fila del Nuovo Centrodestra.

Albertini, può spiegarci?

«Nel corso del mio secondo mandato da sindaco eravamo riusciti a trovare i 70 milioni di euro necessari a realizzare lo scolmatore del Seveso ottenendo anche la compartecipazione del ministero dell'Ambiente perché l'opera fu inserita tra quelle indispensabili per contrastare il dissesto idrogeologico del territorio. La nostra Giunta incluse l'intervento in cima al piano delle opere del 2004,

se non erro: l'intervento fu considerato prioritario e si era pronti ad attuarlo».

Poi che successe?

«Nel 2006 cambiarono sindaco e Giunta, arrivò Letizia Moratti che decise di usare i fondi per lo scolmatore, e quelli per la metropolitana 5, per riacquistare le quote Aem cedute dalla nostra amministrazione e avere così lo stesso peso del Comune di Brescia nella nuova holding dell'energia: A2a. Quell'operazione costò 335 milioni di euro e non mi risulta abbia portato chissà quali vantaggi alla città. Ma ammesso si sia trattato di un'operazione utile, il Comune avrebbe potuto beneficiarne anche mantenendo in A2a quote di minoranza. Invece rimasi interdetto e sconcertato dal constatare che la nuova amministrazione aveva preferito pubblicizzare quote privatizzate dall'amministrazione precedente, compiendo una

scelta antiliberista e, soprattutto, rinunciando a due opere pubbliche di primaria importanza per Milano. Il risultato è che oggi lo scolmatore non c'è, il progetto alternativo, quello delle vasche di laminazione, stenta a decollare per mancanza di consenso e fondi, e la città convive periodicamente con la paura delle esondazioni».

Però il sindaco Giuliano Pisapia non ha mancato di chiedere scusa ai milanesi. Le responsabilità sembrano anche recenti.

«Il gesto di Pisapia è stato responsabile. Come recita un detto milanese: riconoscere il proprio errore attenua il biasimo e salva l'onore. Ha voluto chiedere scusa alla città perché sa che al nocchiero della nave si imputano persino le onde causate dal vento. Il povero Pisapia si è trovato in una situazione difficile e ulteriormente aggravata dalla crisi e dalla stretta sui trasferimenti agli enti locali, anche se aver ridimensionato il Pgt, una buona cosa della Giunta Moratti, ha di molto ridotto i già scarsi investimenti».



Gabriele Albertini

«I 70 milioni da me stanziati per contenere il fiume furono dirottati sulla holding insieme a quelli per la M5»

